

### 4.3.2. L'identità personale e collettiva

È un problema che indirettamente è già stato toccato precedentemente, nelle altre attenzioni educative, ma che merita di essere ripreso e focalizzato.

Soprattutto perché è su questo tema che si gioca l'intera esperienza sia della persona che del gruppo stesso. È come rivedere tutti i problemi precedenti dal punto di vista dell'identità.

Detto molto brevemente, quale identità viene costruita e sostenuta? quale rapporto si crea tra identità personale e identità collettiva? Ciò è tanto più significativo se si riflette che ogni discorso educativo, di maturazione, di esperienza cristiana e di fede passa attraverso la crescita e il consolidamento dell'identità personale. Bisognerebbe aggiungere: anche di quella sociale. Qui però la specifichiamo come identità collettiva, cioè l'identità che viene elaborata e sostenuta per il fatto stesso di partecipare ad un gruppo/movimento. Dovrebbe essere tenuto presente il fatto che l'identità personale non è mai costruita (o non

dovrebbe esserlo) dal recepimento di un'identità collettiva; e che d'altra parte più identità collettive (maturate magari da diversi ambiti di appartenenza) possono entrare come elementi costitutivi della soggettività personale.

Il rischio ovvio è della disintegrazione o dell'incoerenza.

Ricordando sempre che la soggettività delle persone riceve già un suo indirizzo peculiare dal contesto socio-culturale che, come si rileva in altri quaderni, è determinato da tematiche tra l'individualistico e il personale, e il consumistico. Bisogna vedere come queste vengono assunte e coniugate con le altre istanze di cui il gruppo/movimento è portatore.

### 4.3.3. Quale presenza sul territorio?

Si accennava precedentemente, nel tentativo di una adeguata tipologia interpretativa, alla presenza sempre più viva di un quarto tipo di gruppo: quello volto ad azioni di volontariato, specie in comunità

di recupero.

E si annotavano problemi non ancora risolti di identificazione e di senso della loro presenza e opera, di rapporto con le istituzioni.

I nodi problematici che vi stanno alla base, e che globalmente possono giocare come termine di riferimento per la maturità di questi gruppi, possono essere a loro volta sfide al movimento aggregativo cattolico nella sua globalità.

E cioè, ridefinendo i problemi, si può cogliere come grossa sfida o problema educativo, il rapporto tra i gruppi-movimenti e il territorio. Il che vuol dire ovviamente non solo il territorio « ecclesiale », la parrocchia o la diocesi, ma quello geografico, di quartiere, e globalmente sociale. Si tratta in altri termini di prendere sul serio la sfida che i nuovi bisogni, le nuove povertà, i nuovi giovani rivolgono ai gruppi ecclesiali stessi, invitandoli a farsi carico della nuova situazione.

Queste sfide già iniziano a determinare, come si notava, un esodo, per ora ristretto, di individui dai gruppi tradizionali; e in ogni caso costringono a una revisione dell'azione dei gruppi stessi.



Giancarlo De Nicolò - Domenico Sigalini

## IL CANOVACCIO

Per una scuola di giovani animatori

Il materiale di lavoro offerto in questo canovaccio si occupa dei seguenti tre argomenti:

- la definizione dell'obiettivo del quaderno;
- l'esplicitazione dei punti nodali in esso contenuti;
- un'indicazione del metodo per affrontarli (e possibilmente risolverli).

### L'OBIETTIVO DEL QUADERNO

I presupposti di base (o se si vuole, i postulati) che hanno guidato l'esposizione delle tematiche sono essenzialmente due:

- il gruppo (associazione, movimento) è una delle proposte privi-

legiate di pastorale giovanile. Anzi, tenendo conto del fatto che i partecipanti sono adolescenti-giovani, e quindi che fondamentalmente la loro socializzazione avviene entro tali esperienze, i gruppi sono insostituibili, almeno da una prospettiva psicologica;

- l'animatore gioca il suo ruolo (si può definirlo « strutturale », in

# MATRICE DI ANALISI DEI GRUPPI E MOVIMENTI

---

## 1. STORIA DEL GRUPPO/MOVIMENTO

---

- 1.1. *Data di inizio*
  - 1.2. *Occasione originante*
  - 1.3. *Continuità o discontinuità rispetto all'idea iniziale*
  - 1.4. *Stato attuale del gruppo*
- 

## 2. COMPONENTI: CONDIZIONI SOCIO/ECONOMICHE

---

- 2.1. *Età*
  - 2.2. *Sesso*
  - 2.3. *Estrazione sociale*
  - 2.4. *Occupazione*
  - 2.5. *Livello di cultura*
- 

## 3. DESTINATARI E RAGGIO DI AZIONE

---

- 3.1. *Cfr tutti i singoli punti del n. 2*
  - 3.2. *Ambiente di vita (scuola, lavoro, sindacati, famiglia...)*
  - 3.3. *Diffusione (internazionale, nazionale, locale)*
  - 3.4. *Raggio di azione territoriale (campagna, paese, città...)*
- 

## 4. STRUTTURA DEL GRUPPO/MOVIMENTO

---

- 4.1. *Distribuzione del potere*
  - *gerarchico/piramidale*
  - *a responsabilità diffusa*
  - *informale*
  - *elitaria*
- 4.2. *Leadership*
  - *carismatica*
  - *elettiva*
  - *formale*
- 4.3. *Ruoli (leaders, animatori)*
- 4.4. *Diffusione delle informazioni*
- 4.5. *Qualità di aggregazione*
  - *gruppo*
  - *movimento*
  - *associazione*
- 4.6. *Presenza di un iter*
  - *di responsabilità*
  - *educativo*
- 4.7. *Frequenza degli incontri*
- 4.8. *Origine dell'aggregazione*
  - *spontanea*
  - *semistrutturata*
  - *strutturata*

quanto definisce il contenuto proprio della sua funzione) non in astratto o in un rapporto con i singoli (egli non fa « direzione spirituale », non è il consigliere privato, lo psicologo), ma dentro il gruppo, attraverso svariate dinamiche reciproche.

Sono evidenti allora le conseguenze (e gli obiettivi). Occorre fornirsi degli strumenti necessari per collocarsi come animatore nel gruppo.

Però questo è un quaderno « storico-sociologico », come si diceva nell'introduzione. Il che vuol dire che gli strumenti sono offerti attraverso una lettura interpretativa storica (un resoconto degli ultimi vent'anni delle aggregazioni giovanili ecclesiali) e sociologica (un'esplicitazione delle tipologie di esse).

Sono strumenti importanti, perché permettono da una parte di « collocarsi », di avere una coscienza storica, che serve a rendersi conto che non si inizia sempre da capo, ma che il proprio modo di essere e di fare animazione e gruppo si inserisce dentro ciò che altri hanno elaborato; che le esperienze passate sono risposte a domande di aggregazione collocate in un periodo ben preciso, di fronte ad esigenze ben precise; e in fondo anche a rendersi conto della « relatività » delle proprie scelte: quello che va bene adesso può non rispondere più, domani, a nuove esigenze. E dall'altra parte, una adeguata conoscenza « sociologica » permette di « riconoscere » il gruppo in cui si lavora, di vedere come si gioca l'appartenenza, come si intrecciano identità, azione, riferimento ecclesiale... e infine di vedere se i mezzi utilizzati possono ragionevolmente e funzionalmente indirizzare ad un fine.

---

## I PUNTI NODALI

---

Quelli attorno a cui è stato costruito il quaderno, sembrano essere essenzialmente i seguenti:

---

## 5. FUNZIONI (MANIFESTE E LATENTI)

---

### 5.1. Obiettivo

- formazione
- azione sociale

### 5.2. Attività prevalente (sportiva, culturale, sociale...)

### 5.3. Grado di identificazione dei componenti a progetto e persone

### 5.4. Grado di integrazione sociale con l'ambiente

### 5.5. Appartenenza o riferimento

### 5.6. Grado di coesione fra i membri

---

## 6. RAPPORTO IDENTITÀ - TRADIZIONE

---

### 6.1. Quale tradizione

- società
- chiesa

### 6.2. Tipo di rapporto

- progettuale
- aprogettuale/rivendicativo

### 6.3. Atteggiamenti

- succube
- indifferente
- critico (selettivo, distruttivo, costruttivo)

### 6.4. Ristrutturazione del gruppo come conseguenza del rapporto

---

## 7. PRESENZA E CONCEZIONE SOCIO-POLITICA

---

### 7.1. Tipo di azione (politica, prepolitica, apolitica)

### 7.2. Rapporto con le istituzioni e strutture socio-politiche

- collaborazione (sporadica/permanente; offerta/richiesta)
- sostituzione
- contrapposizione (preconcepita/cosciente; teorica/pratica)
- indifferenza
- dipendenza (finanziaria, ideologica)
- confronto
- integrazione
- alternativa, autonomia

### 7.3. Orientamento ideologico

- imposizione (positiva o negativa)
  - indicazioni generali
  - libera scelta
- 

## 8. CONCEZIONE DI FEDE

---

- dogmatica/critica
- totalizzante/secolarizzata
- individuale/comunitaria
- privatizzata/politicizzata
- rifugio e fuga/incarnata
- dottrinale/esperienziale

— un vocabolario di base;  
— una storia dell'aggregazionismo: sia di tipo laico che religioso; e all'interno di quest'ultimo, la sottolineatura di quella che è stata chiamata « associazione invisibile », accanto agli altri vari gruppi e movimenti o associazioni;  
— una serie di tipologie con cui affrontare lo studio dell'associazionismo, soprattutto ecclesiale;  
— una problematizzazione educativa (in genere, ed educativa nei confronti della fede).  
Se questi sono essenzialmente i nuclei del quaderno, occorre ora vedere con quali metodi possono essere accostati e (possibilmente) risolti.

---

## QUALI STRUMENTI UTILIZZARE

---

### Un vocabolario di base

Bisogna anzitutto individuare i termini « tecnici » usati, quelli che sono raramente usati nel linguaggio ordinario, o che assumono significati speciali usati « scientificamente ».

Si può fare un elenco, cominciando per esempio da: socializzazione (primaria e secondaria), interiorizzazione, identificazione, trasmissione orizzontale e verticale, ruoli, associazionismo selvaggio, e dal basso...

Una definizione può essere ricavata dal quaderno stesso, tenendo conto che in esso i termini vengono usati secondo una prospettiva sociologia particolare (per chi è interessato: è una prospettiva che si rifà in parte all'interazionismo simbolico americano - Mead, Cooley - e alla sociologia della conoscenza di prospettiva fenomenologica - Schutz, Berger, Luckmann -). È ovvio che in altre prospettive sociologiche, o anche psicologiche, le definizioni cambierebbero, o meglio cambierebbero i contesti e le sottolineature. Sugeriamo comunque come strumento di consultazione il *Dizio-*

nario di Sociologia (a cura di F. Demarchi e A. Ellena), Edizioni Paoline, 1976.

### La storia dell'associazionismo

Elementi di storia sono detti esplicitamente nel quaderno al paragrafo 1.2., soprattutto per valutare le trasformazioni del processo di socializzazione (è da tenere presente che se anche mancano riferimenti specifici agli anni '50 e al fatidico '68, essi sono tenuti ben presenti sullo sfondo del discorso); e al paragrafo 2.4., soprattutto per valutare la capacità di descrizione « storica » della tipologia presentata.

Questi elementi storici sono da valutare e confrontare non solo con altri testi di storia civile e religiosa, ma soprattutto con il « racconto » di persone che hanno vissuto quei periodi.

E allora si possono invitare persone sui 35-40 anni che hanno vissuto il periodo per lo meno dal '68 in poi, perché raccontino la loro esperienza, perché riferiscano del contesto storico (politico, economico, religioso), del modo con cui gruppi e associazioni hanno risposto alle sfide, come erano avvertiti i problemi all'interno, un giudizio sul loro « esodo » dai gruppi o sul « ritorno ».

Le persone invitate dovrebbero rispecchiare il più fedelmente possibile le diverse esperienze associative: è meglio se è presente anche il parroco (di quei tempi), che in qualche modo rappresenti l'istituzione « chiesa ».

Il metodo di incontro potrebbe essere una tavola rotonda.

### Un censimento dei gruppi

Anzitutto può essere fatto un censimento dei gruppi (associazioni, movimenti) presenti nel proprio quartiere (o parrocchia o città).

È abbastanza facile farlo, a patto che non ci si lasci attrarre solo da quelli più famosi o conosciuti. Si può scoprire una miriade di gruppuscoli (sempre però tenendo presente che il gruppo non è una sem-

---

## 9. PROGETTO

---

9.1. *Esistenza o no*

9.2. *Obiettivi (intermedi - finali)*

9.3. *Valori*

- *identità/pluralismo/dialogo/ascolto*
- *preghiera/contemplazione/interiorità/silenzio/mistero*
- *quotidiano/lavoro-studio/famiglia*
- *studio-ricerca/verità*
- *autenticità/semplifictà/umiltà/essenzialità/povertà/dipendenza*
- *croce/sofferenza/perdono/amore-servizio/farsi dono/disponibilità*
- *comunione/incarnazione/secularizzazione/libertà*
- *impegno/fede/amicizia/gioia-festa/resurrezione*

9.4. *Concezione di uomo*

- *individualista/socializzato*
- *razionale/affettivo*
- *teorico/pratico*
- *storicizzato/spiritualizzato*
- *apertura al trascendente*

9.5. *Modo di attuazione del progetto*

- *induttivo/deduttivo*
- *storicizzato/astorico*
- *analisi della situazione o no*
- *verificabile/intoccabile*
- *dinamico/statico*
- *unico/differenziato*
- *rigido/flessibile*
- *partecipato o no*
- *presenza di uno sbocco (interno-esterno)*

9.6. *Rivolto al gruppo o all'individuo*

---

## 10. METODO EDUCATIVO

---

10.1. *Riferimento: per i membri o verso l'esterno*

10.2. *Tipo di metodo*

- *esperienziale/cattedratico*
- *autoritario/permisivo/democratico/animazione*
- *partecipativo/individualista*
- *unico/differenziato*
- *celebrativo/prassico*
- *di revisione*
- *momenti forti ed esperienza quotidiana*
- *sensibilizzazione/interiorizzazione*
- *azione/ripensamento*

10.3. *Origine: proprio o assunto*

10.4. *Ciclo educativo*

- *analisi delle tappe del ciclo*
- *analisi degli obiettivi di ogni ciclo*
- *analisi del passaggio da una fase all'altra*

10.5. *Verificabilità*

## 11. RIFERIMENTO ECCLESIALE

- 11.1. *Posizione nella chiesa: in funzione di una struttura/indipendente*
- 11.2. *Concezione di chiesa*  
 — *gerarchica o di comunione*  
 — *di comunione/o/di servizio*
- 11.3. *Recezione di ciò che viene dalla chiesa*  
 — *funzionale o totale; dogmatico o critico; fede o morale*
- 11.4. *Valutazione da parte della chiesa: accettazione, tolleranza, rifiuto*
- 11.5. *Coscienza di essere esperienza di chiesa: chiesa a sé; parte di essa.*

plice aggregazione. ma ha una sua certa strutturazione almeno iniziale) anche stando attenti a ciò che succede nella propria esperienza di scuola o di lavoro, o anche solo sentendone parlare. Per ora la raccolta sarà disordinata, mancando un criterio di « selezione ». Comunque questo serve se non altro per rendersi conto della variegata esperienza aggregativa esistente, e anche per comprendere come la propria esperienza di gruppo non è certo l'unica, né l'unico modello possibile di tutti i gruppi.

La raccolta di informazioni deve essere estesa a tutte le forme di gruppo, sia ecclesiale che non. E oltre al nome del gruppo (indicativo per tanti versi) devono essere raccolte informazioni sul numero medio, età, percentuali di sesso, dati sull'istruzione, classe sociale di appartenenza, esperienza di scuola/lavoro, « affiliazione » o meno a gruppi o associazioni più

ampie, chi è il leader, area di azione, strumenti di comunicazione (fogli di collegamento, giornalini...). Tutti dati che permetterebbero una piccola ricerca « locale », utile perlomeno per imparare a trattare con una realtà « sociologica ».

### Le tipologie

Anzitutto in campo non ecclesiale. Si può prendere la tipologia « descrittiva » Milanese (a pag. 14), soprattutto sulla base del « motivo di aggregazione » (religioso, educativo, sociale, politico, culturale, sportivo, caritativo...) e cominciare a « sistemare » sotto ogni categoria tutti i gruppi censiti.

Si vedrà che non sempre è così facile come può sembrare.

Comunque non dovrebbe risultare impossibile giungere a una catalogazione almeno generica.

Questa non è ancora una tipologia « sociologica », la quale dovrebbe

poter considerare almeno un paio di variabili, e non solo una, come il « motivo di aggregazione ».

Questo rimanderebbe all'esame di come si costruisce una tipologia (e uno spazio di attributi), cosa che qui non può essere affrontata.

Rimandiamo ad un libro molto utile (e facile): R. Boudon, *Metodologia della ricerca sociologica*, Bologna, Il Mulino, 1970).

Passiamo ora ai gruppi ecclesiali. Si può cominciare con il chiarire le distinzioni tra gruppo, associazione, movimento, vedendo in cosa si differenziano, per esempio rispetto alle cinque dimensioni che emergono dalle domande indicate nella tabella.

In un secondo momento, attraverso una raccolta di foglietti, documenti, ricordi, testimonianze, si può fare la storia del proprio gruppo e dei gruppi giovanili nella propria parrocchia, dagli anni '60 in avanti.

Oppure, utilizzando la tipologia di cui al numero 2.3.3., valutare la posizione del proprio gruppo rispetto alle variabili:

- concezione della realtà,
- motivo di aggregazione,
- rapporto con l'istituzione ecclesiale,
- (e se si vuole, in aggiunta) posizione rispetto all'ambiente sociale.

La tipologia « interpretativa » offerta al paragrafo 2.3.4. può anche essere utilizzata utilmente, soprattutto se si vuole valutare la posizione di gruppi e movimenti conosciuti (attraverso l'esperienza personale, o documenti vari, o testimonianze, o studi), soprattutto te-

### DISTINZIONI TRA GRUPPO-ASSOCIAZIONE-MOVIMENTO

	Gruppo	Associazione	Movimento
<i>In che cosa si riconosce</i>			
<i>Come vi si aderisce</i>			
<i>Come nasce il responsabile</i>			
<i>Dimensioni</i>			
<i>Durata</i>			
<i>Rapporto con l'istituzione</i>			

nendo conto delle variabili indicate, e cioè il riferimento ecclesiale, il riferimento culturale, e quindi il senso della loro azione. A questo può essere utile il riferimento alla *griglia di analisi* (vedi *finestra* alle pp. 27-29) che qui viene offerta, e che può servire come traccia (tenendo conto solo dei punti che interessano), sia per l'analisi del proprio gruppo che di altri movimenti.

Come si vede, le variabili in gioco sono molte; essa tuttavia permette di raccogliere e ordinare molte delle conoscenze che si hanno a proposito della realtà aggregativa giovanile ecclesiale, punto di partenza indispensabile per una valutazione complessiva di tipo interpretativo.

Questo schema è stato elaborato in un corso di scuola animatori.

#### L'associazione invisibile

Dal momento che è probabile che molti gruppi operanti nell'ambiente ecclesiale siano in qualche modo scollegati rispetto alle associazioni e movimenti nazionali, crediamo utile sia per il gruppo che per gli animatori far riferimento a quella realtà che abbiamo chiamato « associazione invisibile ».

	Presenza di prete/suora	Elezione dell'animatore	L'animatore è maschio
<i>SI</i>	81,1 %	13,6 %	65,2 %
<i>NO</i>	15,2 %	73,3 %	9,6 % 12,1 % (maschio e femmina insieme)

Può essere utile fare una ricerca dapprima personale (di gruppo) e poi un confronto con le tabelle che seguono, e che sono ricavate dalla ricerca Quaranta, sui seguenti punti.

Dalla prima tabella è facile immaginare che anche il gruppo che sta lavorando abbia un assistente ecclesiastico, non eletto dai membri,

tabella 2. ATTIVITÀ PREVALENTE DEL GRUPPO

	%
<i>Servizio parrocchiale</i>	68,4
<i>Studio e dibattito</i>	35,6
<i>Impegno sociale</i>	13,3
<i>Assistenza</i>	17,7
<i>Sport</i>	12,1
<i>Altro</i>	5,3

(e ovviamente maschio). Dalla tabella 2 risulta che perlopiù il gruppo farà servizio parrocchiale (o che questo servizio occupa circa due terzi del tempo).

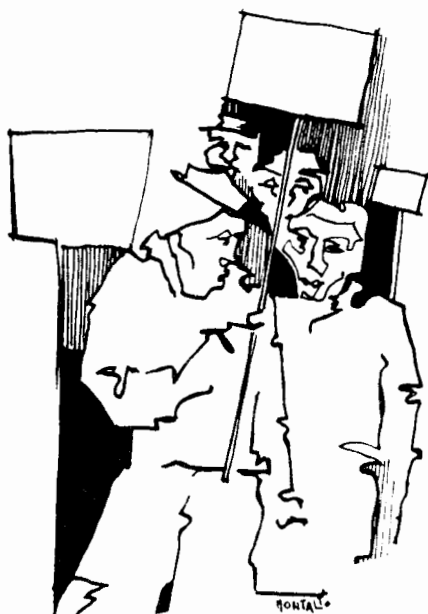
Prima di vedere la tabella 3 per un confronto, si può esaminare nel proprio gruppo la frequenza dei temi trattati nelle riunioni, o nell'arco di un anno, o da quando si è al gruppo, o per un periodo più ristretto.

La tabella 4 è utile per verificare sia la frequenza delle parole maggiormente usate nei gruppi, sia per un confronto con quelle usate invece nei documenti sia ecclesiali-istituzionali, che dei libri, foglietti, ecc. dei movimenti e associazioni nazionali « ufficiali ».

Per verificare la « verità » di questa tabella, si può registrare una riunione del gruppo, o far rispondere ai componenti del gruppo

tabella 3. FREQUENZA DEI TEMI TRATTATI NELLE RIUNIONI DEI GRUPPI

Temi	%
<i>Spiritualità</i>	
Sempre / Spesso	60,2
Qualche volta	27,0
Mai	5,3
<i>Politica</i>	
Sempre / Spesso	15,8
Qualche volta	40,4
Mai	29,9
<i>Teologia</i>	
Sempre / Spesso	24,8
Qualche volta	38,2
Mai	21,5
<i>Catechesi</i>	
Sempre / Spesso	55,0
Qualche volta	23,4
Mai	11,0
<i>Teologia politica</i>	
Sempre / Spesso	6,9
Qualche volta	18,0
Mai	53,5
<i>Cultura</i>	
Sempre / Spesso	15,0
Qualche volta	33,7
Mai	33,6
<i>Questioni scolastiche</i>	
Sempre / Spesso	24,5
Qualche volta	42,1
Mai	16,6
<i>Rapporti interpersonali</i>	
Sempre / Spesso	72,1
Qualche volta	16,2
Mai	2,6



**Tabella 4. CONFRONTO TRA LE PAROLE UTILIZZATE NEI GRUPPI GIOVANILI E NEI DOCUMENTI UFFICIALI DELLA CHIESA**

Gruppi giovanili		Documenti ufficiali	
	Frequenza		Frequenza
1. Gruppo	785	1. Essere	495
2. Comunità	314	2. Dire	280
3. Insieme	307	3. Potere	242
4. Amicizia	306	4. Avere	208
5. Vita	285	5. Volere	180
6. Cristiano (agg.)	258	6. Dio	146
7. Servizio	241	7. Uomo	125
8. Cercare	235	8. Andare	125
9. Vivere	219	9. Sapere	123
10. Fare	203	10. Chiesa	112
11. Parrocchia	164	11. Vedere	108
12. Esperienza	143	12. Fede	100
13. Impegno	143	13. Dovere	99
14. Chiesa	131	14. Parola	98
15. Sociale	122	15. Vita	98
16. Dio	121	16. Tempo	96
17. Crescere	121	17. Tutto (agg.)	89
18. Parrocchiale	120	18. Cristiano (agg.)	88
19. Altro (sost.)	119	19. Parlare	88
20. Problema	118	20. Credere	86

*N.B. La colonna delle parole più frequenti nei gruppi giovanili è ricavata dalle risposte di 1600 giovani ad un questionario.*

*La colonna delle parole del « linguaggio cattolico » è desunta dall'esame di alcuni documenti ecclesiali.*

sul senso che la vita di gruppo ha per la loro esperienza (e poi fare una somma delle parole... almeno per vedere la graduatoria di quelle più usate); e poi fare lo stesso su libri o documenti vari.

Ma la validità principale di quest'ultima tabella è di far riflettere su alcune risultanze (o domande): — la graduatoria tra le due tabelle corrisponde?

— cosa significa la presenza di certe parole nel linguaggio cattolico?

— cosa fa intuire la tabella relativa al linguaggio dei gruppi (circa i valori, i processi di socializzazione, di crescita personale e trasformazione culturale...)?

### I problemi educativi

Dopo aver verificato, attraverso l'uso appropriato della griglia di analisi, la « vita » del proprio gruppo, vedere come i problemi educativi accennati nel quaderno sono riscontrabili, e con quale intensità, e ipotizzare delle vie di uscita.

## I QUADERNI dell'ANIMATORE

Per le « scuole animatori »  
di gruppi e movimenti giovanili

■ = quaderni pubblicati su NPG nel 1983  
e di cui esistono gli estratti  
presso LDC)

□ = quaderni pubblicati su NPG nel 1984)

### PRIMA SERIE: L'IDENTITÀ DELL'ANIMATORE

- Q1 Decidersi per l'animazione
- Q2 La maturità umana dell'animatore
- Q3 L'orizzonte ultimo dell'animazione: l'amore alla vita e la causa del Regno
- Q4 La spiritualità dell'animatore

### SECONDA SERIE: ANIMAZIONE ED EDUCAZIONE ALLA FEDE

- Q5/6 L'animazione culturale
- Q7 La scelta dell'animazione nell'educazione alla fede
- Q8 Un itinerario di educazione dei giovani alla fede
- Q9 Il gruppo giovanile come esperienza di chiesa
- Q10 Leggere la parola di Dio « dentro » la vita quotidiana
- Q11 Una proposta morale per un tempo di desiderio e frammentazione

### TERZA SERIE: FARE ANIMAZIONE CON QUESTI GIOVANI

- Q12 Il trapasso culturale e la difficile identità dei giovani
- Q13 I giovani della vita quotidiana
- Q14 « Immagini d'uomo » negli anni '80
- Q15 Aggregazione giovanile e associazionismo ecclesiale

### QUARTA SERIE: STRUMENTI DI ANIMAZIONE

- Q16 Il gruppo come luogo di comunicazione
- Q17 La comunicazione tra animatore e gruppo
- Q18 Strutture e comunità educative nella chiesa e nel territorio
- Q19 La programmazione educativa
- Q20 L'attività di gruppo: tecniche e strumenti impegno e servizio